



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE GIURIDICHE

STUDI SULLA QUESTIONE
CRIMINALE

Call for abstracts



MASTER IN CRIMINOLOGIA
CRITICA E SICUREZZA SOCIALE

Le trasformazioni del controllo sociale Cinquant'anni di studi sulla questione criminale

25-27 settembre 2025

Dipartimento di scienze giuridiche, Università di Bologna

L'intrecciarsi del pericolo della guerra con l'attacco alla democrazia e alle istituzioni giuridiche a livello internazionale disegna il contesto all'interno del quale l'uso populistico del penale è ad oggi, a livello globale, una risorsa consolidata. L'orientamento populista verso lo smantellamento dello stato costituzionale di diritto e la normalizzazione progressiva di uno stato di emergenza permanente materializza una pervasiva criminalizzazione del dissenso e delle marginalità e una sistematica inosservanza dei diritti fondamentali. La paura della criminalità, delle cosiddette inciviltà urbane e di categorie di soggetti come le persone migranti, abilmente alimentata da propaganda politica e campagne mediatiche di lungo corso, è stata usata per legittimare l'espansione del potere punitivo dello Stato e lo scivolamento verso un sistema sempre più autoritario di cui, in Italia, la vicenda del discusso disegno di legge governativo AS 1660 - sottratto all'esame parlamentare per essere imposto in forma di decreto-legge in ragione della sola urgenza politico-propagandistica di un partito della maggioranza - è l'ultima espressione emblematica. In esso, il diritto penale viene esibito quale soluzione privilegiata per problemi e conflitti sociali nello stesso momento in cui studiosi e operatori ne registrano una crisi progressiva.

Tale torsione repressiva, che ha radici profonde nella storia italiana, vede un sempre maggiore protagonismo del diritto amministrativo punitivo, di cui i Daspo urbani e l'istituzione delle "Zone rosse" sono solo alcune fra le molteplici manifestazioni. Una cavalcata securitaria in cui la criminalizzazione, per dirla con Foucault, deve essere interpretata mettendo a fuoco la sua natura allo stesso tempo escludente e produttiva: produzione di soggetti precari e ricattabili, di forza lavoro altamente sfruttabile, di soggetti docili e disciplinati, di paure e insicurezze, di odio, diffidenza e razzismo, di relazioni sociali gerarchizzate.

L'evoluzione contemporanea del paradigma securitario da una parte si intreccia, in un piano di reciproco rafforzamento, con la congiuntura di guerra che si impone sempre più in Italia e in Europa e dall'altra va in scena come piano ideologico di riferimento sia per un deciso ritorno dello stato-nazione, sia per una saturazione e crisi del modello socio-economico neo-liberale e neo-liberista. Un intreccio, quello tra congiuntura bellica e regime di sicurezza, che si dispiega con dinamiche selettive e oppressive di natura intersezionale facendo emergere quello della riproduzione sociale come campo di battaglia decisivo per la produzione di pensiero critico e di pratiche trasformative.

Al centro di questa narrazione si colloca la "questione criminale", ovvero il modo in cui la criminalità viene rappresentata, discussa e costruita nell'interazione sociale viva tra i diversi attori, le diverse istanze istituzionali e i dispositivi di controllo.

Fin dalla sua fondazione nel 1975, "Studi sulla Questione Criminale" – che raccoglie l'eredità di "La Questione Criminale" prima e di "Dei Delitti e delle Pene" poi – è stata un punto di riferimento per la criminologia critica e la critica del diritto penale e dei meccanismi di controllo sociale. A cinquant'anni dalla nascita della rivista, e di fronte al crescente panpenalismo, lanciamo questa *call for*

abstracts con l'intento di comprendere, criticare, agire insieme in questa congiuntura storica, alla luce delle trasformazioni del controllo sociale.

Invitiamo contributi che intendano, sia con approccio empirico che teorico, affrontare temi quali:

- l'abolizionismo penale e il diritto penale minimo;
 - l'ordine pubblico e la sicurezza, anche nella sua declinazione urbana;
 - i dispositivi di controllo sociale e la loro evoluzione di fronte alle sfide della mobilità umana e la criminalizzazione dell'immigrazione
 - la violenza di genere e le criminologie femministe;
 - il sapere psichiatrico come strumento di controllo sociale;
 - la criminalizzazione del dissenso politico;
 - i processi di carcerazione;
 - i saperi e le pratiche di polizia;
 - la *green criminology*;
 - i crimini di Stato e la guerra;
 - la criminalità organizzata;
-
- Gli abstract, di lunghezza massima di 250 parole, provvisti di titolo, nome di chi scrive, affiliazione, vanno inviati con il seguente [modulo online](#) entro il **15 giugno 2025**.
 - L'eventuale accettazione dell'abstract sarà comunicata entro il **30 giugno 2025**.
 - L'iscrizione al convegno dovrà avvenire entro il **15 luglio 2025** attraverso apposito modulo che sarà inviato al momento dell'eventuale accettazione. Non sono previsti costi di registrazione.
 - Per informazioni scrivere a giulia.fabini@unibo.it e in copia a ssqc.blog@gmail.com